

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.
CANTÙ.

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1.50
Fuori di Montalcino 2.00
Un numero separato cent.
Id. arretrato od espresso 10

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA

in quarta pagina cent. 10
in terza pagina 20
nel corpo del giornale 40

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non
restituiscono e se insipidi, si
cristallizzano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

L'ALLEANZA FRANCO-RUSSA

Le feste di Parigi, che sembrano toccare i confini della follia, per l'alleanza della Francia colla Russia, hanno il loro significato.

I francesi non vedono nello Czar che la personificazione di speranze che essi hanno sempre, fin dal 1871, nutrite e che fanno meno atroce il dolore di una piaga sempre aperta. Da qui i grandiosi festeggiamenti.

Si obietta che la pace europea non verà turbata, che sarà mantenuto integro lo *statu quo*, non avendosi a Pietroburgo intenzione di eccitare od aiutare in qualunque modo ogni velleità di riscossa francese, ogni lusinga di rivendicazioni sui fatti compiuti nel 1870-71. Noi invece opiniamo che l'alleanza franco-russa non sia senza pericolo. Lo Czar, rispondendo al Presidente della Repubblica, Felix Faure, ha parlato di *diritto* e di *equità*. Queste parole non sono forse una vera e propria minaccia alla pace europea? non sono forse tali da alimentare nel popolo francese la speranza di scendere presto in guerra contro la nobile e forte Germania per la rivendicazione dell'Alsazia e di Lorena?

E d'altra parte, se quest'alleanza non dovesse servire ad affrettare il giorno dell'agognata rivincita, la Francia avrebbe voluto - dicasi - calpestare i principii che un secolo e sette anni fa mandava per tutto il mondo, facendo lega coll'autocrate russo, coll'ultimo rappresentante del potere assoluto nell'Europa civile?

E il lavoro febbrile che il governo della Repubblica ha fatto negli anni addietro per raggiungere lo scopo desiderato, non ci dà forse motivo di escludere che l'alleanza finalmente conclusa abbia carattere pacifico?

Il nostro dire parrà improntato ad un pessimismo eccessivo, ma non è che la pura verità.

PIETRO TOSELLI

Nella decorsa settimana venne trasportata in Italia la salma del maggiore Toselli e sepolta nel cimitero del natio paese, Peveragno.

Il nome del maggiore Toselli è de-

gno di essere scritto nel libro d'oro delle glorie nazionali.

Egli, l'audace soldato, aveva visto ad Amba Alagi dopo il più accanito dei combattimenti, tutta la sua colonna distrutta dalle forze nemiche trenta volte maggiori a quelle che erano sotto il suo comando; aveva veduto vano alla fine l'eroismo suo e dei suoi, e le ultime schiere decimate, e le artiglierie perdute; aveva visto o saputo Ricci, Canovetti, Issel, Persico, Peruzzi, Abghera, Manfredini, Scala, suoi ufficiali, tutti morti o feriti a morte, e, non avendo ormai più che il suo petto da offrire ai barbari, eccolo, assieme con i quattro o cinque compagni che gli restavano al fianco, serenamente, fieramente, offrire la faccia al nemico e cadere.

Valore e sacrificio, che non trovano altro riscontro di sublimità se non nei Leonida e nei Pietro Micca.

Nell'ultima lotta combattuta coi Romani, a Corinto, i Greci fecero salire tutte le loro donne sulle alture che circondavano come un vasto anfiteatro il campo di battaglia per morire soavemente sotto gli occhi dei loro cari. Ma Pietro Toselli e i suoi ultimi compagni non avevano spettatori al loro eroismo, nulla avevano attorno che raddolcisse il sacrificio dell'ultim'ora. Avevano però dentro di sé, nel cuore, nell'anima, in tutte le fibre del loro sangue, qualcosa che valeva più dello sguardo, del conforto dei loro cari: avevano un'idea, un sentimento, una religione, l'Italia!

A loro, dunque, ai nobili vinti, volti il *cuor d'Italia: abbian le morte fronti il bacio della Patria.*

Da un ufficiale superiore dell'Esercito abbiamo ricevuto le seguenti tre lettere, che

ci affrettiamo a pubblicare perchè completa, no la nobile figura di Pietro Toselli, il quale ha davvero consacrato il suo nome alla storia del valore italiano.

Son lettere che il Toselli scriveva al fratello Enrico nell'anniversario della morte della madre.

Ovunque il prode soldato si trovasse, ad Ancona per comandarvi una batteria da fortezza, oppure a Massaua, egli, quando stava per cadere il febbraio o quando sopravveniva il marzo, ricordava con fedel pietà la data dolorosa, il 2 marzo.

Ed allora scriveva al fratello per unirsi a secolui, attraverso la distanza, nel culto gentile. E il suo pensiero volava alla buona vecchietta, al cantuccio che ne accoglie le spoglie mortali.

Son lettere, nelle quali si vede quanto forte vibrasse in cuore di Toselli la nota umana più dolce, più cara, più affettuosa, quella della famiglia, e quanta venerazione avesse per la memoria della mamma sua:

Ancona; 28 febbraio 1887.

Caro Enrico,

Il cuore è mesto ed il pensiero rievoca gli stessi ricordi che si affollano alla tua mente. Passeranno gli anni ed il tempo distruggerà l'acutezza del dolore, ma la memoria di quella donna impareggiabile eserciterà sempre su di noi lo stesso fascino e la stessa influenza benefica. Se dure prove avremo ancora da attraversare, ci sorreggerà l'esempio delle lotte da lei con tanta forza e serenità d'animo sostenute; e se mai gli eventi contrarii ci opprimeranno al punto da renderci miscredenti, ad una cosa ancora sempre crederemo: alla felicità di riunirci a lei nell'ultimo sonno e raggiungerne lo spirito in altri mondi.

Aff.mo Pietro

Milano, 2 marzo 1888.

Oggi il cuore è soffocato da memorie ed il pensiero vaga in quel cantuccio ai piedi della montagna, dove un'esistenza cotanto travagliata visse in noi e per noi e si spense nella tranquilla pace del giusto, ognora esempio di paziente abnegazione e di sacrificio, calda sempre di affetto, di amore a Dio, alla famiglia, a tutti.

A quella tomba oggi ci riunisce un sommo pensiero e l'animo nostro non trae coraggio e forza per le lotte della vita, su di essa trova ognora sollievo e profonda soddisfazione la fantasia stanca od oppressa.

E un tale ideale che mai riesce la parola a lumeggiare; ma nel raccoglimento del dolore comune noi troviamo rinvigorito il sentimento di affetto cordiale e sincero che ci unisce — e sempre così sarà, poichè la memoria di quella santa mai ci uscirà dal cuore, o, calmato il dolore della sua perdita, sempre rimarrà l'ardente desiderio di lei, l'ammirazione per le sue virtù, l'orgoglio d'averla avuta per madre, la brama di conservarci degni suoi figli, ed il naturale bisogno di far ragione al

maggior dei suoi desiderii, quello di vederci uniti e concordi.

Aff.mo Pietro

Massaua, 2 marzo 1889

Siamano nella piccola cappelletta mortuaria, che sorge in mezzo al campo Gherar, il padre Bonaventura celebrò una messa per l'anniversario della nostra povera madre. Vi assistetti io con pochi soldati e divisi teo i pensieri ed i ricordi che s'affollano al nostro cuore in questi giorni.

Sia pace a lei e siamole riconoscenti del conforto e dell'aiuto che ognora ci arreca la sua memoria: anche morta, essa veglia misteriosamente su di noi.

Aff.mo Pietro.

PER L' AGRICOLTURA

Sostenitori ardentissimi della istituzione in Siena di una Cattedra ambulante, diamo lode e plauso a quanti s'interessano per raggiungere lo scopo desiderato.

Lode e plauso, poichè non ci dissimuliamo la utilità, i risultati che si ottengono dall'insegnamento ambulante.

Che nella nostra provincia e fuori, come a Lucca ed a Macerata, si noti un risveglio di energie a vantaggio dell'agricoltura, e conseguentemente della vita economica d'Italia, è fuori di dubbio; risveglio questo, che sarà apportatore di buoni frutti, di ottimi risultati.

Quello però che in Italia si fa a favore dell'industria campestre è ben poco, se riflettiamo allo stato di depressione in cui questa industria si trova e se pensiamo che due terzi del nostro suolo, **cinque milioni di ettari** di terreno rimangono ancora abbandonati, incolti, mentre potrebbero dar vita e felicità a centinaia di famiglie di lavoratori.

Occorre che l'iniziativa privata si affermi più rigogliosamente a prò dell'agricoltura; fa mestieri che i proprietari più facoltosi impieghino in coltivazioni maggior copia dei capitali, di cui dispongono e che preferiscono collocare nelle Casse. Così oltre a procacciare lavoro e felicità, lo ripetiamo, a tanti operai, renderebbero più produttivi i beni che posseggono, e vedrebbero in pari tempo considerevolmente accresciuto il loro reddito. Nè dicasi che in Italia non v'è abbondanza di danaro; imperocchè, per tacere delle ingenti somme depositate nelle banche estere, sappiamo che nelle sole Casse di risparmio, ordinarie e postali, giacciono circa **1 miliardo e 800 milioni**.

Volgere il capitale all'agricoltura per farla rifiorire, ecco quello che bisogna fare e presto.

Se non che gli sforzi dei privati, per quanto degni di ammirazione, non potrebbero raggiungere il desiato risorgimento economico della Nazione; per cui bisogna che anche il governo concorra a rendere produttive le immense risorse di ricchezza che il paese possiede, concedendo i necessari aiuti e specialmente conquistando all'utile cultura i latifondi, le vastissime zone di terreno non bonificate.

Come iniquo è colui, che non coltiva o non fa coltivare la terra, di cui è possessore, quando il popolo ha bisogno di lavorare, quando centinaia di famiglie muoiono di fame per mancanza di lavoro, altrettanto iniquo è quel governo che, pur considerando l'agricoltura non egoisticamente, ma nelle sue attinenze con l'intera vita economica e sociale del paese, non fa sparire la vergogna del latifondo, non espropria i terreni incolti.

E il nostro governo cosa fa in proposito?

A noi vien da ridere quando gli attuali governanti promettono di rivolgere le loro cure a favore della redenzione economica della patria e del benessere delle classi lavoratrici. Vien da ridere, perchè a tutt'altro s'interessano che ai gravi problemi di economia e di tecnica agraria, dalla soluzione dei quali dipende appunto il benessere, oltrechè della patria, dei lavoratori: a tutt'altro s'interessano, giova ripeterlo, che al risorgimento dell'Italia agricola, cui il conte di Cavour, compiuto e consolidato il risorgimento politico, intendeva rivolgere la sua mente di economista e di uomo di Stato.

Adriano Lemmi, in un suo discorso pronunziato a Napoli nel 1892, così esprimevasi:

«...la risorta Italia deve, con rapidi e radicali provvedimenti, coltivare le miniere inesauribili della propria ricchezza, e, ricordandosi del suo classico nome - *alma parens frugum* -, ricercare nella coltura e nella bellezza dei campi il segreto delle sue nuove fortune.»

Buone, buonissime parole queste, alle quali dovrebbero far seguire i fatti il governo, e quanti in Italia sono possessori di terra e vogliono colla restaurazione economica della patria il benessere degli umili.

GLI ALABASTRI DI CASTELNUOVO DELL'ABATE

Nella dovizia dei materiali per le tre Arti-sorelle, cui l'Etruria nostra fu cuna e

prediletta sede, tengono eminente posto gli alabastri. Ma niuno di questi, che al toscano suolo appartengono, gareggiar possono con i bellissimi che formano la frana a sud ovest del monticello sul quale è posto, Castelnuovo dell'Abate in val di Starcia presso Montalcino dal quale prendono il nome.

Di grana fine e compatta, suscettibile di pulimento, gli alabastri di Castelnuovo presentano un'estesa gradazione di colori e formano quattro ben marcate varietà. La prima di tali varietà è quella chiamata *Alabastro ghiaccio* simile assai all'orientale ove questo ne uguagliasse la candidezza come ne eguaglia la trasparenza. Nè cede a questo in bellezza, se pur non lo supera, l'altra varietà chiamata *Alabastro fiorito*.

Elegantissimo è l'*Alabastro onice* spesso costituito dagli strati ai quali è sovrapposto l'*Alabastro zonato*.

E opinione di alcuni Archeologi che fin da antichi tempi fosse in attività l'escavazione degli alabastri di Castelnuovo Abate. Quello che intanto è certo si è che l'Oratorio di S. Antimo, sublime tempio del nono secolo, fu del nostro alabastro costruito.

Fu pure questo impiegato dall'architetto Lorenzo Maitani nella grandiosa opera del duomo d'Orvieto.

Ma quando l'escavazione del nostro bellissimo alabastro ebbe piena attivazione si fu nella metà del secolo XVI. Il duomo di Siena e la madonna di Provenzano ebbero i loro altari si in fregi che in colonne ornati del medesimo. E di rara e sorprendente bellezza s'estrassero pure le colonne che servirono per la chiesa di S. Vigilio; sorprendenti non tanto per la loro dimensione quanto per la variazione dei colori da non cedere in pregio agli alabastri egizi.

Dell'alabastro di Castelnuovo Abate fecesi uso anche negli ornati del tempio di S. Francesco di Paola in Napoli.

DA ASCIANO

Agosto 24

Dal numero dei doni già ricevuti dalla presidenza si prevede che la fiera a beneficio dell'Associazione della Croce Rossa, che avrà qui luogo nel prossimo Settembre, riuscirà molto bene.

Anche il tanto desiderato ambulatorio, al quale forse andrà unito un piccolo ricovero per gli ammalati poveri, prevedesi che verrà aperto nel nuovo anno se potranno effettuarsi certe copiose elargizioni come si ha ragione di sperare.

Le note di sottoscrizione a tale scopo distribuite a tutti gli esercenti del Comune ed a vari collettori per la campagna a cura dello zelantissimo Presidente della Congregazione di Carità, sig. Silvestro Ermenegildo Bugelli, vanno ricoprendosi di firme.

Sia lode a quei solerti collettori che si danno premura per procurare oblazioni per sì filantropica istituzione.

Sarà poi nostra cura di segnalargli alla estimazione pubblica

Y.

DA S. QUIRICO D'ORCIA

Appena si seppe che S. A. R. il conte di Torino - felicemente intervenuto nella vertenza fra il principe d'Orléans e l'ufficialità italiana - aveva con due colpi di spada ricacciato in gola a questo principe di nome e avventuriere di fatto le gratuite offese scagliate contro il nostro Esercito, il Municipio e moltissime case private inalberarono la bandiera nazionale in segno di esultanza.

Il primo a metter fuori il vessillo tricolore fu un vecchio prete, don Agostino Fabiani.

Onore a lui.

A questo simpatico sacerdote che sente nel cuore, nell'anima l'amore santo della patria, i nostri salleggiamenti, una cordiale affettuosissima stretta di mano.

(N. d. R.)



Beneficenza. — Rivolgiamo un caldo appello al cuore eletto e gentile del sig. Ulisse Francalanci, affinché il Comitato di beneficenza, del quale egli è presidente, dia una buona volta segni di vita.

Essendo il pane sensibilmente rincarato, e deficienti i lavori, l'inverno si presenta anche ai nostri operai molto triste. Per cui il risorgimento della filantropica istituzione, la quale nella prossima stagione invernale potrebbe venire in aiuto delle classi lavoratrici più bisognose, s'impone.

E relativamente al fondo, depositato alla Banca locale, per la somma - se non erriamo - di lire 900, cosa si è stabilito di fare?

Reclamo. — È pervenuta alla Direzione la lettera che qui pubblichiamo:

Montalcino, 4 settembre 1897.

Preg.mo sig. Temperini,

Leggo volentieri il suo giornale, perchè fra i periodici che veggono la luce in piccoli centri parmi il migliore per forma e per indirizzo politico. Se non che Lei, me lo lasci dire, ha troppi riguardi umani. Ne vuole una prova? Il donzello comunale non sta quasi mai al suo ufficio, perchè ha da

recarsi (in carrozza s'intende) insieme a qualche altro suo collega del consorzio del dazio consumo quando a Torrenieri, quando a S. Angelo, quando a Castelnuovo ecc. E Lei, malgrado tutto ciò siate noto, com'è noto *lippis et tonsoribus*, non ha detto mai verbo. Richiami una buona volta l'attenzione del Sindaco su questo donzello, e le lodi della popolazione non Le mancheranno.

Dev.mo

P.

R. Confraternita di misericordia. — A ore 14 d'oggi è convocata l'assemblea generale.

Sono iscritti all'ordine del giorno:

1. Bilancio consuntivo 1897 - Approvazione
2. « preventivo 1898 - id.
3. Comunicazioni della presidenza.

La Fiera di merci e bestiami, solita farsi qui in Montalcino il 19 settembre, quest'anno avrà luogo il giorno antecedente, ossia il 18.

Conferenza Agricola. — Ad iniziativa del Comizio Agrario di Siena domenica 12 settembre 1897 alle ore 10 nella sala della Scuola maschile in Montalcino, sarà tenuta una pubblica conferenza dall'èsimio Prof. Siro Martini sul tema: *La vendemmia e la fermentazione vinosa*.

Congratulazioni vivissime si abbia da noi il dott. Antonio Terzi, che nei recenti esami presso la Corte d'Appello di Firenze venne abilitato all'esercizio del notariato con lusinghiera votazione.

I frutti dello studio. — Il maggior numero di voti negli esami di licenza presso la Scuola Normale femminile di Siena fu riportato dalle gentili signorine Tarquini Vittoria di detta città e Masi Egle di Asciano, alle quali perciò anche noi porgiamo un bravo di cuore.

Il trattenimento accademico, che ebbe luogo domenica passata al Seminario, riussì di piena soddisfazione del numeroso ed eletto uditorio.

In questo istituto, che ogni dì più va prosperando (diciamo ciò per amore del vero), e di cui è Rettore un dotto quanto modesto sacerdote, il cañico Carlo Boni, seguesi la formula oraziana *utile dulci*; formula, che ameremmo fosse pur seguita in qualche altro nostro istituto di educazione.

Lascia ch'io ti baci! cingimi il collo con le tue braccia alabastrine, sfiora il mio viso col tuo alito che purifica, fissa i tuoi occhi nei miei... quanto è bello l'amore.....

Mi svegliai di soprassalto; l'orologio della torre suonava le 12 e quel suono cupo si diffondeva per l'aria silente della notte perdendosi nell'infinito, poi... tutto cessò, nessun altro rumore all'infuori di quello del ruscio che scorreva poco lungi dalla mia casa; mi affacciai al balcone, un tenue profumo dei prati salì fino a me, volsi lo sguardo al cielo cercando la sua celeste visione, ma... la luna occhieggiando fra le nubi mi sorrideva beffardamente.

Oh, perchè suonò quell'orologio?!

A. Nichini

Il prefato Boni pronunziò un discorso elevatissimo, splendido per forma e per concetti.

Storia di Montalcino. — La mancanza di un libro sugli avvenimenti storici di Montalcino è generalmente sentita. Accoglienza perciò favorevole avrà senza dubbio il libro, che Adolfo Temperini sta scrivendo e che vedrà la luce nel venturo anno.

L'opera, formante un complesso di circa 400 pagine, conterà di 4 parti.

La parte 1.^a conterrà la Topografia statistica.

La 2.^a tratterà degli avvenimenti storici. Qui, in questa 2.^a parte, lo studioso troverà una larga copia di notizie quasi tutte ignorate o imperfettamente conosciute.

La 3.^a parte conterrà le biografie degli uomini più illustri della città, di coloro cioè che per ingegno e virtù s'acquistarono nome alto e durevole.

La parte ultima parlerà degli istituti di educazione e di beneficenza.

Il Temperini, intanto, prega tutte quelle persone che possedessero qualche cronaca, foglio, giornale ecc., attinenti al suo tema, di dargliene cortese comunicazione, poichè anco una citazione può aprire l'adito a nuove fonti.

Sub iudice. — Ci asteniamo dall'occuparci del fatto che sarebbe avvenuto domenica scorsa a Castelnuovo dell'Abate, frazione del nostro comune, sia perchè non siamo riusciti - malgrado le più attive indagini - ad appurare la verità, sia perchè la cosa è *sub iudice*.

Anzi, mentre il nostro periodico va in macchina, a Siena svolsesi il processo, del quale inseriremo in quest'altro numero un largo e fedele resoconto.

Gl'imputati hanno per difensore l'egregio e bravo avvocato Ezio Martini.

Dazio consumo. — Alcune persone stanno iniziando una seria agitazione, diretta ad ottenere la rescissione del contratto fra il Comune ed il Consorzio del dazio consumo. A tal uopo verrà presentata una petizione al Consiglio municipale ed alla Prefettura. La petizione porterà le firme degli abitanti, oltrechè di Montalcino, di tutte le frazioni del Comune.

Richiesti di secondare tale agitazione, rispondiamo che ci siamo rivolti ad un distinto avvocato, molto competente in materia di dazio consumo, per avere dal medesimo la soluzione di alcuni quesiti. Non appena che l'avremo avuta, decideremo sul da farsi.

Ci preme soggiungere che noi pure stimiamo necessario, per molteplici ragioni, che il Comune non dia mai più in appalto il dazio consumo. E che non lo darà più abbiamo motivo di credere, avendo le rappresentanze municipali il dovere, l'obbligo strettissimo di informare i loro atti ai sentimenti della grande maggioranza degli amministratori.

TIPI DI ABBONATI

Colui, che da S. Gimignano ci ha respinto il giornale dopo averlo ricevuto per oltre sei mesi, chiamasi

Vittorio Calvani.

Questo signore non ha così agito da persona educata; poichè se non voleva essere

BOZZETTO

Darei per un suo sguardo la salvezza infinita,
E per un suo sorriso, vecchio, darei la vita.

Il Trionfo d'amore GIACOSA

..... Vieni tesoro! lascia ch'io baci i tuoi bellissimi occhi, che per intero ti narri come ho trascorsi questi pochi giorni lontano da te, le ansie, i dolori sofferti, le notti insonni, lascia ch'io ti dica quanto grande è il mio amore per te... ma tu fuggi!! no! vieni! non uccidere questo giovane cuore, non uccider l'amore che è sì bello, vieni meco, andremo lontani, lontani, dove non suoni eco d'anima vivente, là viremo d'amore forte invincibile, là morremo... morremo assieme.

ritenuto abbonato, era suo dovere morale respingerci il primo o almeno il secondo numero giuntogli. Crede egli forse che il tipografo stampi il giornale gratis? Oppure crede che la sua carica di presidente del circolo monarchico in S. Gimignano gli dia il diritto di accogliere tutti i giornali che gli vengono spediti senza l'obbligo di pagarne l'abbonamento?

Se il Calvani ciò crede, s'inganna. La sua carica anzi esige che egli sia una persona educata e civile, e le persone educate respingono subito un giornale che non vogliono pagare, come non accetterebbero, senza pagarla, una scatola di cerini che il piccolo fiammiferario offre loro in vendita sulla pubblica via.

Al genere di questo tipo di abbonato appartengono.

Debolini Serafino, impiegato a Passignano e

Notari Santi di Casteldelpiano, i quali hanno da pagare tuttora l'abbonamento.

In quest'altro numero pubblicheremo i nomi degli altri che non si fossero messi in regola con l'amministrazione.

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO IN MONTALCINO

Per le ore 14 del giorno 19 corrente, alle scuole maschili, è convocata l'assemblea generale.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della presidenza
2. Elezione parziale delle cariche sociali.

Montalcino, 5 settembre 1897

IL PRESIDENTE

Dott. Carlo Fioravanti

ADOLFO TEMPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

LOCANDA DEL MORO

CONDOTTA DA **VINCENZO FATINI**

MONTALCINO

Corso Vittorio Emanuele N. 41

Presso la detta Locanda, situata nel centro della città, trovasi un completo assortimento di vini squisiti, non che birra, gazzosa, moscadello mussante, moscato ecc. Trovansi pure diverse qualità di liquori sovrastanti.

Prezzi da non temer concorrenza

La cucina vi è squisita, eccellente.

Servizio inappuntabile

Per le camere di 1.^a la quota è di cent. 50.
Per quelle di 2.^a è di cent. 30.

TERRACQUE

DELLA MANIFATTURA GINORI

si trovano in Montalcino

presso la DITTA A. MEDAGLINI

VITTORIO BINI E C.

LIVORNO

FABBRICHE DI SAPONI PER LAVADERIE

SAPONI — gialli resinati

« galleggianti

« marmorati

Prezzi eccezzionalissimi.

FERRARECCIA RAFFAELLO CARTIGLIANI SIENA

Ferro raffinato per Cerchi da Botti e Tini - Chiavi da Botte - Rubinetti in grande assortimento - Assaggiavino.

PIOMBO IN PALLINI NAZIONALE ED INGLESE

CARTUCCE ED ALTRI ARTICOLI PER CACCIA

Lavori in ferro fuso per costruzioni e per meccanica - Longarine - Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Lamiere zincate - Trapani - Morse - Incudini - Madreviti - Lime - Bullette, Spago ed altri articoli per Calzolari - Stoviglie in ferro smaltato - Posateria e Coltelleria.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l' unica da subentrare per l' uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiaciano sperimentare l' acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l' importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 4, 50 — al mille L. 40, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO